

LA LINEA DEL CAPO DELLO STATO

Mattarella: conti solidi per Pil e tutela dei risparmi

Lina Palmerini — a pag. 6

IL CAPO DELLO STATO

La linea di Mattarella: servono conti solidi per Pil e risparmio



SERGIO MATTARELLA
«Serve una visione chiara e uno sforzo per rilanciare la fiducia»

Salvini gli risponde: conti in disordine per colpa dell'Ue
Risalgono i segnali di crisi

Lina Palmerini

Il messaggio di ieri alla Confartigianato può essere letto come uno di quelli che normalmente si inviano alle assemblee di categoria se non fosse caduto in un momento molto particolare della dialettica politica interna e con l'Ue. E dunque quelle parole di Sergio Mattarella, così chiare sulla necessità di «avere conti solidi» per «far crescere l'economia e tutelare i risparmi», descrivono non solo una preoccupazione ma indicano una linea molto netta su quelli che, secondo il Quirinale, dovranno essere i prossimi passi. È chiaro che non è il capo dello Stato a scegliere le misure economiche o la strategia per affrontare il negoziato con Bruxelles, ma anche quest'anno — come successe lo scorso — Mattarella non perde di vista ciò che accade con l'Europa soprattutto per la circostanza che alcune regole europee sono diventate norme costituzionali e perché alcuni valori — come la tutela del risparmio — sono scritti nella Carta e sono l'effetto di una finanza pubblica in ordine.

In realtà, non c'è alcun elemento di sorpresa in quelle frasi di ieri che sono coerenti con il suo pensiero, quello che invece ha stupito è stata la risposta di Salvini che si è rivolto direttamente al capo dello Stato per ribattere che «i conti sono in disor-

dine perché abbiamo applicato per troppi anni le regole della precarietà e dell'austerità e dei tagli imposti dall'Europa». Un segnale di nervosismo lanciato proprio alla vigilia del pranzo di oggi al Colle che riunisce quasi tutto il Governo — premier e i due vice in testa — come accade tradizionalmente prima dei vertici Ue. Un altro indizio per coloro che nella maggioranza, innanzitutto Di Maio, pensano che il leader leghista stia cercando il casus belli per avviare la crisi e andare al voto a settembre. Ecco, il pranzo sarà l'occasione per capire le intenzioni del ministro dell'Interno non solo sul modo di negoziare con la Commissione Ue ma pure sull'agenda interna. I duelli di ieri con il ministro Tria non rassicurano, anzi, alzano la tensione e trasformano le prossime scadenze — Consiglio Ue e poi Ecofin — in tappe cruciali per verificare il destino del Governo.

Come si sa, il capo dello Stato vuole preservare la sessione di bilancio che comincia in ottobre e dunque ha come data limite quella della metà di luglio per sciogliere le Camere e proiettare le elezioni tra il 22 e 29 settembre, non oltre. Ambienti della Lega raccontano che il timore di Salvini e quindi i suoi indugi sulla crisi siano dettati proprio dalla paura che il capo dello Stato possa avere pronto un Governo tecnico, ma dalle parti del Colle smentiscono e ripetono che ogni scelta è nelle mani dei partiti e del Parlamento.

Al momento le preoccupazioni di Mattarella sono sulla minaccia di procedura d'infrazione che l'Europa

potrebbe infliggere all'Italia e che ci metterebbe dentro un percorso pieno di incognite visto che non è mai accaduto prima. In questa direzione lavorano Conte e Tria — a stretto contatto con il Quirinale — e ieri si sono sentiti sollevati dalla linea di Draghi che aiuta l'Italia. Parole ascoltate e apprezzate anche dal Colle che ieri, prima che il presidente Bce parlasse, ha «spinto» il Governo. «In un contesto anche internazionale di persistenza di rischi serve una visione chiara del futuro e uno sforzo per rilanciare fiducia e investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

